



Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Piazza G. Pantanelli n° 8
00036 Palestrina (Roma)
Tel. 3381593744
Fax 06 9538116

e-mail: lazioesette@diocesipalestrina.it
Facebook: [Diocesi Suburbicaria di Palestrina](https://www.facebook.com/DiocesiSuburbicariaDiPalestrina)
Twitter: [@DiocesiPalestri](https://twitter.com/DiocesiPalestri)

Incontri per i presbiteri

Domani il clero prenesino s'incontra per l'elezione dei propri rappresentanti in seno al consiglio presbiterale e al consiglio pastorale diocesani. Appuntamento a San Bartolomeo alle 9.30. Da domenica 10 poi, fino al 15 novembre, un tempo di grazia sarà vissuto da quanti parteciperanno agli esercizi spirituali guidati da don Massimo Grilli, sul tema "Comunione e comunità. Riflessioni a partire dall'antropologia e dalla teologia biblica".

Azione cattolica

L'Acr festeggia la città giusta

«È la città giusta!» Questo lo slogan che i bambini hanno gridato e ripetuto domenica 27 ottobre in occasione della Festa del Ciaò dell'Acr. Una tappa che ha segnato l'apertura del nuovo anno associativo di Azione cattolica e dei gruppi di catechismo.

L'Acr della parrocchia della Sacra Famiglia a Palestrina si è data appuntamento prestissimo a piazza Ungheria, tutti pronti per una nuova avventura accompagnati dagli educatori e dagli animatori dei diversi gruppi. Ci si è diretti nella piazza centrale del quartiere Scand, dove con un percorso a stand, fatto di canti e giochi, i ragazzi hanno scoperto che per vivere in una comunità è fondamentale "darsi una regola" da condividere con gli altri per creare una città accogliente per tutti, anche "diversi" per cultura, tradizione e colore della pelle. Proprio quest'ultimo aspetto lo si è potuto vivere "intra" la chiesa di Santa Margherita durante la Messa e poi nel pranzo. Un pranzo di africani insistente, in cui però si sono affrontate le tradizioni di diversi paesi, impegnando il parroco don Franco Proietto nelle missioni in Africa, hanno prima animato la celebrazione liturgica e poi sono stati i protagonisti del pranzo multietnico, ricco di piatti tipici della tradizione africana.

La festa ad Olevano Romano si è svolta lungo tutto l'arco della giornata, tra la chiesa di Santa Margherita, dove si è celebrata la Messa e a piazza San Rocco, dove c'è stato il pranzo a sacco e tutte le attività pomeridiane, tra giochi, balli, canti e merenda. Un tempo segnato dalla gioia di stare insieme, in cui però si sono affrontate - sottoforma di gioco - tematiche importanti, quali la salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo, il rispetto dei luoghi che frequentiamo, l'importanza dell'accoglienza di ciascuno per rendere la nostra città, quella in cui viviamo, davvero la città giusta per ognuno.

Anche i bambini e i ragazzi della Cattedrale si sono preparati in tutto il mese di ottobre svolgendo attività per rintracciare ciò che nella loro esperienza può favorire la convivenza e le buone pratiche che rendono la comunità più accogliente e missionaria; nella celebrazione della Messa nell'atto penitenziale hanno invocato perdono per quando non hanno seguito Gesù e accolti non lo sono stati, con la preghiera dei fedeli hanno chiesto aiuto e per portare avanti l'impegno assunto nei confronti degli altri. Una caccia al tesoro ha coinvolto i ragazzi in diverse prove, il premio per i vincitori un braccialetto da mettere al polso per ricordare la necessità di essere accoglienti. La parrocchia di Santa Lucia ha coinvolto anche i genitori dei bambini nella riflessione sulla città, intesa come "aula all'aperto", ricca di lezioni, non sempre abitata e vissuta pienamente, ma da rendere inclusiva e accogliente. A conclusione della festa la comunità parrocchiale ha accolto in un grande abbraccio padre Igor Ntantou, trinitario, il nuovo viceparroco congedato.

Nel duomo con i giovani di Palestrina e Tivoli in preghiera sulle orme di chi ha scelto Gesù

Luci nella notte per ogni santo

DI MARIA TERESA CIPRARI

Si è celebrata giovedì sera nella cattedrale di Sant'Agapito a Palestrina la veglia della notte dei Santi "Una luce nella notte per dare speranza al mondo".

Il momento di preghiera è stato organizzato dal Servizio di pastorale giovanile delle diocesi di Palestrina e di Tivoli. Ad introdurre il tema e lo svolgimento della serata è stato don Ciro Vespoli, direttore per la diocesi di Palestrina. Il vescovo, nel suo intervento dopo il canto di inizio e la proclamazione delle letture, ha voluto sottolineare il momento particolare in cui si è collocata la celebrazione della veglia, inserita a chiusura del mese di ottobre, mese missionario straordinario, e alla vigilia della solennità di Ognissanti, e il mandato missionario che alcuni in questa occasione hanno voluto accogliere, per uscire ad annunciare il Signore e la speranza che solo Lui può dare al mondo. Parmeggiani ha pure evidenziato che la veglia è l'evangelizzazione di strada, della notte dei Santi come di ogni giorno, non possono essere contro qualcuno, ma sempre "per" tutti, per instaurare un rapporto costruttivo e condurre alla speranza quanti incontriamo sulla nostra strada. «La Speranza nella vita eterna - ha detto il vescovo - la speranza nella Risurrezione, la speranza nel perdono per le nostre continue fragilità e peccati». La lettura di un brano dalla Prima lettera di Pietro ha aiutato e stimolato ad approfondire lo stile che deve caratterizzare la vocazione



Un momento della veglia

Una proposta pastorale promossa con lo scopo di fissare l'attenzione su evangelizzazione e santità, sull'esempio di quelli che amano Dio, vivendo le beatitudini

missionaria: mansuetudine, rispetto, assenza di paura nell'andare incontro anche a chi è diverso da noi. Il brano del Vangelo delle Beatitudini secondo Matteo ha fatto assaporare ai presenti la speranza che risuona nel discorso della montagna, indicando, ai cristiani e a tutti coloro che si lasciano mettere in discussione dalle parole pronunciate da Gesù, punto per punto la via della santità. «Gesù ha vissuto appieno tutte le beatitudini - ha proseguito Parmeggiani - e chiede anche a noi di viverle, di imparare a piangere sapendo che saremo consolati da Lui, di imparare ad essere miti e

poveri di noi perché Egli ci darà la terra; quella eterna ma anche la felicità, la serenità quaggiù». Anche i santi hanno vissuto le beatitudini, per questo sono «indicatori di Cristo»; il vescovo ha esortato a vivere la loro stessa umiltà e a testimoniare con la vita la gioia di essere cristiani e di avere incontrato il Signore. Dopo una speciale benedizione impartita dal vescovo, gli evangelizzatori sono usciti dalla cattedrale a cercare ed invitare le persone che si trovavano a passeggiare in piazza e quelli che avevano scelto di festeggiare Halloween; la veglia in basilica è proseguita con l'adorazione eucaristica guidata dai figli del Divino Amore. I fedeli rimasti in chiesa hanno potuto accendere simbolicamente dei luminari da posizionare sui gradini del presbiterio, ai piedi del Santissimo Sacramento esposto solennemente sulla mensa ed hanno consegnato una invocazione di preghiera per ricevere in cambio un versetto della Parola, perché il Signore ascolta e parla a chiunque faccia spazio per accogliere la sua voce. Suor Anna Nobili e tre ragazze della scuola Holy-Dance hanno aiutato i presenti a entrare nel clima di meditazione con la danza armoniosa ed hanno scandito con diverse coreografie i momenti in cui si è articolata la veglia. Numerose le persone che, insieme ai ragazzi accompagnatori, si sono recate davanti al Santissimo anche solo per un breve momento di raccoglimento. Diversi anche i sacerdoti che, insieme al vescovo, si sono messi a disposizione per le confessioni.



Durante la "notte dei santi" di giovedì scorso

pellegrinaggio. In Terra Santa missionari di gioia e speranza

«**I**l nostro viaggio, sebbene abbia avuto momenti spirituali toccanti, sarebbe rimasto solo un viaggio se non fossimo entrati nella Casa di Hogan Nino Dios, a Betlemme, qui il nostro viaggio è diventato pellegrinaggio, poiché in questa casa convivono sofferenza, amore e speranza». Con queste parole Sofia Miri, affiancata da quasi tutti i partecipanti al pellegrinaggio in Terra Santa della parrocchia di Santa Margherita in Olevano Romano, si è rivolta ai bambini del catechismo al termine della Messa di domenica scorsa.

Quaresima questi ragazzi erano stati invitati ad offrire qualcosa per i piccoli ospiti della casa di accoglienza di Betlemme, bambini affetti da handicap fisici e mentali, abbandonati dalle loro famiglie ed accolti dalle suore della famiglia del Verbo incarnato. «Siamo stati accolti da suor Gesù, proprio come Nostro Signore - ha continuato Sofia - che prima di farci incontrare i bambini ci ha illustrato come si vive dentro e fuori la casa di accoglienza, il contesto sociale del territorio palestinese. I piccoli ospiti sono stati abbandonati perché le famiglie musulmane, che a Betlemme sono la maggioranza, ritengono la disabilità e la malformazione un castigo divino. Le suore svolgono il ruolo della famiglia con grande umanità e amore, curano i bambini solo grazie alle donazioni e grazie all'aiuto di giovanissimi volontari dell'Azione cattolica, abbiamo incontrato infatti un gruppo Ac di Torino e una squadra di volontari della Misericordia di Arezzo, che per un breve periodo affiancano le suore. La visita all'interno della Casa è stata una esperienza viva. I piccoli ospiti ci hanno fatto entrare nel loro mondo, un mondo che quanti hanno contribuito alle donazioni e quanti intendevano farlo, potranno rendere meno lontano. Ci hanno insegnato che anche nella sofferenza può esserci gioia e che un handicap è una diversità non un limite. Entrare in questa Casa è stata una esperienza unica e le suore ci hanno ricordato il duro lavoro di tutti coloro che affrontano queste malattie ogni giorno». Prima di salutare il parroco don Ciriaco ha consegnato alle suore il frutto che i nostri bambini hanno raccolto ad Olevano con la loro sensibilità e generosità durante la Quaresima, insieme alle offerte dei pellegrini presenti. Durante la celebrazione di domenica sono state raccolte altre offerte, con la consapevolezza che verranno recapitate quanto prima direttamente alle suore del Verbo incarnato di Betlemme, per continuare ad alleviare le sofferenze di quei piccoli angeli abbandonati.



Alcuni dei pellegrini

liturgia

La fede attraverso il canto dei Salmi

Venerdì 8 novembre alle 20.30, presso la sala parrocchiale della Cattedrale di Sant'Agapito a Palestrina, si terrà un incontro di formazione per gli animatori musicali della liturgia sul tema "Evangelizzazione e gioia si fa bellezza nella liturgia (EG n.24)"; la Chiesa annuncia la fede anche attraverso il canto dei salmi". Attraverso esempi concreti, si rifletterà sul potente ruolo che ha il canto dei Salmi per l'evangelizzazione. Il Salterio, infatti, è sempre stato caro alla tradizione cristiana e rappresenta un serbatoio di evangelizzazione, catechesi e approfondimento teologico in chiave messianica. Melodia e Parola di Dio qui si fondono in un modo mirabile ed unico in quanto «i salmi non sono stati scritti e poi cantati, ma al contrario sono stati prima cantati a lungo nella liturgia di Israele e poi messi per iscritto (A. Mello). Perciò, salmodiare senza conservare il carattere musicale e lirico che questi testi contengono, significa privarli in qualche modo anche di sprigionarne tutta la portata semantica e spirituale.

M. Alessia Pantaleo

formazione

Chiesa e scuola a confronto

Dopo il saluto di apertura dell'anno scolastico da parte del vescovo il 16 settembre scorso a Tivoli, inizieranno il prossimo mercoledì 6 novembre gli incontri di formazione per gli insegnanti di religione cattolica delle diocesi di Palestrina e di Tivoli. Il calendario prevede l'apertura del corso di formazione 2019/2020 con la relazione del professore emerito Massimo Grilli, della Pontificia Università Gregoriana: "Faccia a faccia tra la società liquida di oggi e la Prima Lettera di Pietro". L'appuntamento è alle 17 presso l'Auditorium Pierluigi in via delle Moresche a Palestrina. A stretto giro seguono altri due momenti formativi nel mese di novembre, che si terranno a San Vittorino Romano. Il 13 con il professore Michele Manzù su aspetti giuridici dell'insegnamento della religione cattolica ed il 20 con il professore Ernesto Diaco sul tema "La comunità cristiana e la scuola". Il programma è stato stilato in collaborazione dagli Uffici per l'educazione, la scuola e l'università delle due diocesi, guidati rispettivamente dalla professoressa Lucia Ciamei quello di Palestrina e dal professore Mirko Campoli quello di Tivoli.

Santissima Annunziata in missione

Il mese missionario vissuto nella carità con slancio vocazionale per i bisogni d'India

Domenica scorsa, il Centro sociale anziani Santa Felicità di Roma Fidene ha visitato la parrocchia Santissima Annunziata di Palestrina, per una giornata di fraternità e di amicizia, percorrendo lo storico quartiere degli Scacciati. Dopo una visita all'emulico di Palazzo Barberini, c'è

stata la Messa presieduta da don Giuseppe Surace, dei padri vocazionisti, assistente del Centro e animatore vocazionale; durante la celebrazione le due realtà hanno voluto sottolineare l'importanza delle persone più adulte nella Chiesa e nella società. Alla fine dell'Eucaristia sono stati chiamati tutti i nonni con i loro nipoti per essere benedetti, e per consegnare loro un ricordo che i bambini avevano preparato precedentemente durante il catechismo. Il quartiere dello Scacciato è uno dei quartieri storici

della città ed è abitato maggiormente da anziani, si è voluto con questa giornata di festa e amicizia tra due realtà, una parrocchiale e una sociale, valorizzare la presenza delle anziane e ricordare l'importanza del ruolo educativo che hanno per la Chiesa e la società. Dieci giorni prima, in occasione dell'Ottobre missionario straordinario, l'Associazione Pro India del Sud (A.P.I.S.), presso la parrocchia Santissima Annunziata, ha organizzato un momento di animazione missionaria.

Alcuni esponenti dell'associazione, raccontando la propria esperienza, hanno aiutato non solo a riflettere sulla missionarietà, ma soprattutto a riscoprire ognuno la propria vocazione alla Missione: "Battezzati e inviati". Dopo la Messa con una testimonianza missionaria e la consueta agape che si organizza ogni domenica in parrocchia, divisi in due gruppi adulti e bambini hanno posto, con diverse modalità, le loro perplessità e domande ai missionari Apis presenti. Con questo



Chiesa dell'Annunziata

confronto si è cercato di favorire ed incrementare una sensibilità missionaria che vada oltre la semplice raccolta fondi della giornata missionaria mondiale. Ogni battesimo per sua natura è missionario quindi la Chiesa o è missionaria o non è chiesa.
Gabriele Nunzi e Federica Annibaldi



L'agenda

OGGI alle 15 Messa e benedizione delle tombe dei fedeli defunti nel Cimitero di Palestrina

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE alle 9.30 Centro di Spiritualità Nostra Signora del Cuore di Gesù in San Bartolomeo (Cave), incontro con i presbiteri per l'elezione dei rappresentanti del Clero delle 4 Vicarie in seno al costituendo Consiglio Presbiterale diocesano e al costituendo Consiglio Pastorale diocesano. Al termine Collegio dei Consulenti

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE alle 18, Curia, Consiglio diocesano per gli Affari Economici

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE alle 18.30, parrocchia di Cristo Re in Marcellina, incontro con Comunità diaconale delle Diocesi di Tivoli e di Palestrina.

DOMENICA 10 NOVEMBRE pomeriggio partenza per Santa Severa per gli Esercizi Spirituali del Clero di Tivoli e di Palestrina.

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Seminario Leoniano: la cerimonia d'inizio dell'anno accademico

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinatione: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneleazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

Le parole del Vangelo per trovare una guida

L'Italia nella sua storia ha visto nascere molte persone che poi nel corso della loro vita sono diventati santi, pensiamo a Francesco di Assisi, forse il più conosciuto nel mondo. Spesso immaginiamo la loro esistenza come qualcosa di fantastico, una vita condotta come se fossero dei super eroi. Ma, la verità è che se guardiamo il cammino di ogni santo, notiamo che è piena di intemperie, fallimenti e cadute. I santi sono quelli che forse hanno sofferto di più. Basta ricordare san Francesco; la sua vita era così dura e radicale, che nessuno farebbe quello che avrebbe fatto lui. Ma, queste persone come san Francesco o san Romero, ci insegnano che è possibile combattere per quello che si ama, che si può lottare per l'amore di Dio e che non è impossibile inseguire i propri sogni ed ideali. Certo la strada non sarà in discesa, ma la ricompensa è grande. Loro non hanno smesso di lottare e così noi giovani non dobbiamo smettere di farlo per i nostri sogni ideali, perché loro non sono diventati santi con le proprie forze, ma in quanto avevano la presenza di Dio sempre vicino. Noi giovani dovremmo tenerli sempre presenti come guida per cambiare la nostra vita e quella del mondo, non dimenticando che Gesù è accanto a noi.
Marco Fazzari, incaricato Missio Giovi Lazio

Tanti i testimoni di Dio vissuti nel Lazio che hanno rivoluzionato il mondo

Quei gesti che sanno rinnovare le idee

I santi nella storia, esempi da riportare nelle nostre città, come stimoli per pensare una possibile proposta di cambiamento sociale

DI ALESSANDRO PAONE*

Novembre è conosciuto da molti come il mese dei morti e per halloween, lo Samhain degli irlandesi, capodanno celtico che con l'avvento del cristianesimo divenne la festa di Ognissanti. Successivamente esportato negli Stati Uniti divenne ciò che conosciamo. Mettendo da parte le varie superstizioni, dovremmo guardare alla proposta che il calendario gregoriano ci fa: il primo di novembre ci invita ad alzare gli occhi al cielo per guardare coloro che, seguendo Cristo, hanno vissuto la bellezza del Vangelo nel loro tempo, per riportarlo nelle nostre città arricchite e stimolate per una possibile proposta di cambiamento sociale. Nel Lazio i testimoni sono tanti. San Tommaso D'Aquino, nato a Roccasecca nel 1225, ancora oggi ci chiede di non fermarci alle apparenze, ma di scavare per cercare la verità del Creatore per farla scoprire all'uomo. Nel tempo in cui la sovrainformazione diventa disinformazione, l'Aquinate ci sollecita a vivere tempi nuovi, a misura d'uomo, in cui il pensiero non viaggia alla stessa velocità dei bit e le emozioni, dono di Dio, sia-

no illuminate dal Verbo. San Francesco, nato ad Assisi nel 1182, che ha attraversato varie volte i territori laziali, in particolare modo la valle santa nel reatino. Inviato dal Sultano ayubid al-Malik al-Kamil oggi è l'uomo del dialogo. Papa Francesco, nella messa celebrata nello Zayed Sports City di Abu Dhabi il 5 febbraio scorso, ci ricorda che: «In quel tempo, mentre tanti partivano rivestiti di pesanti armature, san Francesco ricorda che il cristiano parte armato solo della sua fede umile e del suo amore concreto. È importante la mitezza; se vivremo nel mondo al modo di Dio, diventeremo canali della sua presenza; altrimenti, non porremo frutto». C'è chi ha dato la vita per costruire la pace cercando un dialogo con le altre religioni come don Andrea Santoro, sacerdote ro-



San Biagio a Marina di Minturno



Messa di Ognissanti nella parrocchia di Santa Maria della Stella ad Albano Laziale

mano ucciso a Trebisonda (Turchia) il 5 febbraio 2006 mentre pregava con la bibbia in mano. Altra figura che ha lottato con le armi del Vangelo per portare la pace in Africa è Alfredo Fiorini, fratello comboniano nato a Terracina e morto in Mozambico il 24 agosto 1972. La sua laurea in medicina e la vocazione comboniana lo hanno condotto in Uganda, Kenia e Mozambico per donare un po' di sollievo dove la guerra dilaniava corpi e anime. Ebbe un ruolo importante per la costruzione del-

la pace nella terra in cui ha versato il sangue del martirio: nel 1992 con la firma del trattato di Roma, dopo tredici anni il Mozambico si avviò verso un difficile cammino di pace e democrazia. È stato dichiarato «servo di Dio» e «testimone della fede» dalla chiesa cattolica e la diocesi di Latina ha aperto nel 1999 il processo di beatificazione. L'elenco di coloro che vivono e hanno vissuto la Parola come forte conversione, non termina qui, ma un sant'uomo morì nel 547 a Montecassino, ancora

oggi, può donarci strumenti preziosi per la convivenza. San Benedetto, nato a Norcia, ha attraversato il nostro territorio fondando storici monasteri e dando delle regole per la vita monastica alle quali si sono ispirati molti istituti di vita consacrata, ma che sono luci anche per la vita sociale contemporanea. È proprio l'incipit che sovverte le dinamiche alle quali oggi siamo abituati: «Ascolta, figlio mio, gli insegnamenti del maestro e aprilo docilmente il tuo cuore». L'ascolto richiama ad una relazione che non è imposizione, aiuta ad entrare in empatia per poter lavorare, insieme, non sulle emozioni, ma sul cuore. La struttura della comunicazione mediale punta sul suscitare emozioni, san Benedetto rimanda alla docilità del cuore, luogo spirituale dove diamo spazio a Dio. Nell'Angelus di venerdì scorso (Vatican News), papa Francesco ha ricordato che: «I santi e le sante di ogni tempo non sono semplicemente dei simboli, degli esseri umani lontani, irraggiungibili. Al contrario, sono persone che hanno vissuto con i piedi per terra». Per questo, nelle pagine diocesane, a novembre, si racconteranno le storie dei tanti testimoni dei territori del Lazio per riscoprire con rinnovato entusiasmo la vocazione battesimale.
* direttore Ufficio comunicazioni sociali del Lazio

la proposta

Libri che raccontano la normalità del coraggio

«Scuola di santità» è la collana di libri proposta dall'editrice Ave. Nella presentazione si legge che questo prodotto editoriale è stato pensato come una serie di volumi dal «formato agile che racconta figure luminose di santità laicale, con l'ausilio di immagini, testimonianze e interviste, essi narrano come la santità sia un percorso possibile che si esprime nell'ordinarietà della vita quotidiana, tra famiglia, lavoro e impegno sociale». Diverse le figure presentate, fra le quali Pier Giorgio Frassati, giovane torinese beatificato da Giovanni Paolo II nel 1990, impegnato nell'Azione cattolica e nella Fuci, amante della montagna, ha cercato in tutta la sua vita il rapporto diretto con il Signore, diventando un gigante della fede e della carità. Vittorio Bachelet, definito «martire laico» dal cardinal Martini, Antonietta Meo Nemolina, una bimba speciale, della quale papa Benedetto XVI ha proclamato l'eroicità delle virtù. Ma c'è anche Rosario Livatino definito nel titolo come «Il piccolo giudice». Egli antepose alla propria vita l'etica del dovere. Ucciso per mano mafiosa vicino Agrigento nel 1990.

L'EDITORIALE

È NELL'EDUCARE CHE NASCE IL SEME DELLA PACE

MASSIMILIANO PADULA*

Utopia, difesa, guarigione, antidoto alla guerra. La pace è da sempre un concetto polisemico, proposto e percepito per lo più come alternativa alle dinamiche e le azioni di conflitto. Oggi la pace è molto di più: è una traccia sociale che indica un orizzonte fatto di dialogo ovvero di incontro autentico tra chi è diverso o distante. Non possiamo, infatti, che intenderla così: non solo come un processo contrappositivo ma come il riflesso e la risultante di una contemporaneità intrisa di fenomeni complessi e fluidi. Tra questi c'è la «mobilità umana», mosaico di una umanità in movimento, di migrazioni ma non solo. Viviamo in tempi e spazi mobili e questo può destabilizzarci creando infinite occasioni di ostilità. L'incontro con chi «insidia» nella confusione zone allertate, spesso, il senso di guerra che in noi. Succede sul fronte quando odiamo. Ma anche in famiglia o in tutti i territori che abitiamo nel nostro quotidiano. E succede, purtroppo, anche a livello macro-sociale, politico, istituzionale. Lo scema mondiale è ancora pieno di guerre, alcune vicine e conosciute, molte altre lontane e quindi «non un nostro problema». Eppure il mondo si è incredibilmente ristretto grazie alle infinite disponibilità di conoscenza. Sappiamo tutto e di tutti, ma questo non basta ad affermare la bellezza, la giustizia, il rispetto dell'altro. Ovvero a costruire un dialogo fecondo capace di disegnare strade di pace. Quelle strade che papa Francesco parcare animato dalla (buona) volontà di chi sa quanto sia necessario il dialogo in tutte le sue forme. Lo ha spiegato nella recente visita alla Pontificia Università Lateranense (di giovedì scorso) quando ha ribadito che «dialogare non serve solo a prevenire e risolvere i conflitti, ma è un modo per far emergere i valori e le virtù che Dio ha scritto nel cuore di ogni uomo e ha reso evidenti nell'ordine della creazione». Ma si sa, il Pontefice è alle origini preferisce le terapie e, quindi, aggiunge (nel stesso discorso pronunciato all'Ateneo) che «cercare ed esplorare ogni opportunità per dialogare non è solo un modo per vivere o coesistere, ma piuttosto un criterio educativo da concretizzare utilizzando ogni possibilità o occasione». L'educazione diventa, dunque, lo strumento per rendere il dialogo quel seme di pace capace di fiorire nei nostri cuori e di discendere poi in tutti gli interstizi e piazze nelle quali l'uomo agisce, si mette in discussione, sta con gli altri. Questo vale per ognuno indipendentemente dalle competenze, dalle risorse e dal ruolo che riveste. Perché «tutti siamo chiamati - sottolinea ancora Francesco - a costruire e proteggere quotidianamente la pace, rivolendo la nostra preghiera a Dio perché ce ne faccia dono».

* sociologo, Pontificia Università Lateranense

Progetto del Movimento studenti di Ac Al via la «Scuola di bene comune»

DI SARA GAVI*

Continua l'attenzione per la politica e per il bene comune da parte del Movimento Studenti di Azione cattolica (Msac) e di tutta l'associazione. «A scuola di Democrazia» è il titolo della prima edizione della Scuola di Bene Comune. Tre giorni di formazione a Pomezia, dal 17 al 19 novembre, in cui studenti delle superiori e amministratori locali si confrontano sui temi dell'informazione e della rappresentanza come vera democrazia. Il progetto, cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea, è occasione per condividere la passione verso città e scuole. L'obiettivo è provare a capire insieme come farsi custodi e sostenitori della

democrazia in un momento in cui è indebolita da populismi e modelli individualistici. La scelta di far incontrare ragazzi e giovani-adulti, per confrontarsi e formarsi, si inserisce nell'ottica del costruire insieme. I partecipanti si interrogheranno su come la rappresentanza possa essere strumento di partecipazione. Rifletteranno su come condividere conoscenze, capacità e idee significativi mettersi al servizio del bene comune. Discuteranno su come scuole e amministrazioni possano farsi promotori di una vera e libera informazione che renda ogni cittadino in grado di esprimersi nel rispetto dell'altro. Sognare insieme con il criterio del bene comune è il primo passo per una rinnovata democrazia.
* incaricata regionale Movimento studenti di Ac



L'iniziativa, cofinanziata dal nuovo programma Erasmus+ dell'Unione Europea, è l'occasione per vivere la passione verso la città e la scuola

NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**
INSIEME CON I POVERI
a pagina 3
- ◆ **ANAGNI**
UNA CHIESA DI GIOVANI E ADULTI
a pagina 4
- ◆ **CIVITA C.**
LECTIO DIVINA PER I RAGAZZI
a pagina 5
- ◆ **CIVITAVECCHIA**
LE FAMIGLIE SI INCONTRANO
a pagina 6
- ◆ **FROSINONE**
LA SACRA SCRITTURA È PER TUTTI
a pagina 7
- ◆ **GAETA**
SE BATTEZZATI SI È INVIATI
a pagina 8
- ◆ **LATINA**
UN NUOVO SACERDOTE
a pagina 9
- ◆ **PALESTRINA**
ALLA VEGLIA PER TUTTI I SANTI
a pagina 10
- ◆ **PORTO S.RUFINA**
IL CONVEGNO DEI CATECHISTI
a pagina 11
- ◆ **RIETI**
IL NUMERI DELL'IMMIGRAZIONE
a pagina 12
- ◆ **SORA**
A CONFRONTO SUL FINE VITA
a pagina 13
- ◆ **TIVOLI**
TRECENTO ANNI DALLA DEDICAZIONE
a pagina 14

Un libro al mese di Simona Girotta



Un viaggio tra i volti dei beni confiscati

Pagina dopo pagina si sente bruciare l'orgoglio, una sensazione di vittoria, una strana emozione che tocca la coscienza, inizi a immaginare il volto del barista di Battipaglia che ti serve il "caffè della speranza", gli occhi che brillano dei giovani rimasti in Aspromonte mentre ti offrono uno dei loro prodotti, i cascanti della mozzarella del riscatto di Castel Volturno.

In alcuni dei 15.565 beni d'italia confiscati alla criminalità organizzata, diventati il simbolo di riscatto dalle etichette, di frutto civile, di solidarietà, di impegni buoni, di speranza. Inverte la rotta anche del lettore alle prese con le storie di chi ha trasformato concretamente il "male" in "bene", non storie di camorristi e corruzione, ma di cambiamento. Fedeli alla missione di "giornalisti da marciapiede" Mira e Turrisi tracciano il ritratto dal nord a sud del Paese non solo di luoghi trasformati ma di persone: le cooperative agricole siciliane che coltivano le terre confiscate a Riina e Provenzano, i giovani che hanno scelto di rimanere in Aspromonte e hanno fondato l'azienda agricola "Valle del Marzino", gli operai che gestiscono il

cementificio sottratto a Cosa Nostra, la Calcestruzzi Ercina a Trapani, gli scout che abitano la villa del boss Inzerillo nel Palermiano, un tempo raduno per summit mafiosi e ora campo base, la bottega di Genova per minori a rischio, il piazzolaio di "Fiore" a Lecco, i ragazzi del centro austriaco, i giovani che giocano nella sala slot diventata sala contro l'azzardo, che si allenano nella nuova palestra tra Roma e provincia, i rifiuti puliti a Ferrandelle, il professore del Giardino della memoria nelle campagne di San Giuseppe Jato dove fu prigioniero Giuseppe Di Matteo. Alle figure di Falcone, Borsellino, don Peppe Diana, don Gallo, Dalla Chiesa si affiancano tra le pagine quelle di Guarino, Domenico, Ciccio, Gregorio, Luciano e tanti

altri figli del nostro Paese, eredi dell'esempio dei grandi che producono lavoro e rifiuti puliti, cibo buono, economia sociale. Mira e Turrisi sono prima di tutto cronisti, non solo dei fatti ma anche delle emozioni. Ci mettono davanti alla faccia di papà Gennaro Diana che invita da don Ciotti, mette la firma per le terre intitolate a suo figlio, di Salvatore Romano che viene nominato direttore dell'albergo San Paolo palace di Palermo legato ai fratelli Graviano. C'è la vita della gente dentro i luoghi. Un viaggio al contrario che parte dai quintali di pesto, olio, agrumi, mozzarella, pizza, rifiuti puliti, tasse di soggiorno sudate per lanciare il monito dei 16.874 beni confiscati ancora in carico all'Agenzia. «Insieme si può», chiude il libro. (4. segue)

dossier indifesa

Baby mamme, Lazio al terzo posto

In occasione della prima Giornata mondiale delle bambine proclamata dall'Onu per l'11 ottobre 2012, "Terre des Hommes" ha lanciato la campagna "Indifesa" per garantire alle bambine di tutto il mondo istruzione, salute, protezione da violenza, discriminazioni e abusi. Il dossier restituisce un quadro completo sulla condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo con cifre che riguardano anche l'Italia e il Lazio. Secondo i dati del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'adolescenza, con l'elaborazione dell'Istituto degli Innocenti dei dati Istat, i bambini nati in Italia da madri minorenni nel 2017 sono stati 1.390 (in calo rispetto al 2016, quando erano stati 1.539), su un totale di 458.151 nascite. Nel nostro Paese le baby mamme sono soprattutto italiane (1.100, mentre quelle di origine straniera sono 290), il Lazio è al terzo posto con 85 nati da madri minorenni, al primo si conferma la Sicilia con 328, Seguiranno Campania con 247, Lombardia con 145 e al quarto la Calabria con 73. (5. G.)



Don Pasquale Bua durante l'intervento; con il vescovo Spradico e il prof. Zuccaro

L'Istituto teologico leoniano al servizio della formazione

DI PASQUALE BUA*

L'inaugurazione dell'anno Accademico dell'Istituto Teologico Leoniano ha assunto una solennità particolare perché ha dato avvio alle celebrazioni del XXV anniversario dell'erezione dell'Istituto, avvenuta il 21 giugno 1995. Quella scelta si rivela, a distanza di un quarto di secolo, attuale e lungimirante. Per un verso, l'Istituto ha continuato ad assicurare un'adeguata preparazione intellettuale ai seminaristi del Pontificio Collegio Leoniano, potendo contare su un corpo docente via via più qualificato. Per un altro verso, l'Istituto si è aperto negli anni al territorio circostante, offrendo un servizio supplementare alle Chiese suburbicarie e del basso Lazio: quello della formazione teologica di religiosi e religiose, laici e laiche, in grado di assumere l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado o di rivestire responsabilità pastorali in parrocchie, diocesi e istituti religiosi. L'aggregazione al Teresianum ha inoltre permesso all'Istituto di conferire, oltre al titolo di Baccellierato in Sacra Teologia, anche quello di Licenza in Teologia Dogmatica e in dottrina ecclesio-logico-pastorale. Così facendo, numerosi presbiteri, religiosi e laici delle nostre Chiese hanno potuto approfondire la loro formazione iniziale in un ambito cruciale del discorso teologico, quello forse più direttamente investito dal rinnovamento propiziato dal Vaticano II.

Del resto, come papa Francesco afferma in *Veritatis gaudium*, la Costituzione apostolica sulle università e le facoltà ecclesistiche, «uno dei contributi principali del Concilio Vaticano II è stato proprio quello di cercare di superare il divorzio tra teologia e pastorale, tra fede e vita. Oso dire che ha rivoluzionato in una certa misura lo statuto della teologia, il modo di fare e di pensare credente» (n. 2). Queste autorevoli parole confermano la bontà dell'intuizione iniziale, quella di coniugare la dottrina sulla Chiesa (l'eccelesologia) con la vita della Chiesa (la pastorale). In questi anni, fra luci ed ombre di un cammino sempre in salita, l'Istituto Teologico ha trasformato il suo volto. Se solo si pensa che, dei circa 135 studenti attualmente iscritti, quasi tre quarti non sono seminaristi interni, si misura subito il favore che la proposta formativa va incontrando sul territorio, nonostante l'inevitabile "concomitanza" di Roma. L'incremento numerico esige una sapiente rimodulazione dell'offerta accademica, soprattutto per venire incontro alle esigenze di quanti sono impegnati in famiglia o nel lavoro, come anche di coloro che vivono lontano da Anagni. Adeguarsi ai tempi significa pure giovare delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, che permettono di superare le distanze fisiche e moltiplicare le occasioni di dialogo. Perciò l'Istituto sarà impegnato a sperimentare forme di e-learning.

* direttore Istituto Teologico Leoniano

Don Giannone, rettore del Seminario, ha augurato agli «di vivere una crescita interiore» affinché il loro si possa essere libero e responsabile «per dire che vale la pena divenire discepoli di Cristo»



Un momento della cerimonia di apertura del nuovo anno accademico nel Seminario di Anagni

DI COSTANTINO COROS

Il dialogo quale centro per la costruzione di una società aperta, responsabile, libera ed accogliente è stato il protagonista della cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico e formativo 2019/2020 del Pontificio Collegio Leoniano, avvenuta mercoledì scorso ad Anagni. Nello stesso

pomeriggio è stato anche festeggiato il compleanno dell'Istituto Teologico Leoniano: da 25 anni al servizio delle Chiese del Lazio. Si è trattato di un particolare momento di condivisione e comunione che ha coinvolto ed appassionato i partecipanti. All'inizio degli interventi il rettore del Seminario, don Emanuele Giannone ha rivolto agli studenti l'augurio «di conoscere Gesù e vivere in questi anni di seminario una crescita interiore affinché la loro risposta possa essere libera e responsabile e il loro dire Sì, sia così bello da trasmettere il messaggio che essere discepoli di Cristo vale veramente la pena». Dal canto suo il vescovo di Anagni-Alatri, Lorenzo Loppa, ha posto l'attenzione sul fatto che: «Questa è una istituzione che abbiamo nel cuore. Speriamo che l'abbiano nel cuore sempre più persone ed anche chi ha responsabilità nella Chiesa. All'inizio dell'anno si respira un'aria bella perché è un nuovo tratto di cammino che preparerà da un lato

tanti studenti che eserciteranno il ministero pastorale e dall'altro anche persone che saranno di sana e robusta costituzione sia per il loro modo di vedere la vita». Ha lanciato poi un appello affinché «gli adulti lascino gli adulti» ed aiutino i parroci a realizzare «parrocchie più vivibili, gioiose, abbordabili dai giovani e soprattutto che si mettano a disposizione dei ragazzi per comunicare valori, sogni e ideali». E' stata poi la volta del nuovo direttore dell'Istituto Teologico Leoniano, don Pasquale Bua il quale ha condotto una riflessione sul ruolo dell'istituzione. Mentre la prolusione di don Cataldo Zuccaro, professore ordinario di Teologia morale alla Pontificia Università Urbaniana si è concentrata su "Magistero e fedeli in dialogo". In un passaggio delle sue conclusioni ha ricordato che: «La reciprocità dell'ascolto tra magistero e fedeli si realizza concretamente nel dialogo, che va considerato non solo come un'attività possibile, ma come una

necessità sotto il profilo antropologico, etico, teologico. La mancanza dell'attitudine dialogica, pertanto, è un tradimento dell'identità umana, della verità morale, della dimensione costitutiva della chiesa». Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Viterbo-Ferentino e presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, ha sottolineato che occorre costruire una società che sia capace di accogliere e per far questo bisogna: «che vi sia un dialogo in quanto questo è ascolto. E' reciprocità dell'ascolto. E' da qui che nascono idee e soprattutto nasce la costruzione comune della società che oggi ha particolarmente bisogno dell'apporto di tutti. Siamo un popolo che dialoga. Non siamo degli isolati dove ognuno passeggia per conto proprio». La cerimonia si è conclusa con la concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

la rivista

Il prezioso contributo di «Theologica Leoniana»

Sta per compiere otto anni "Theologica Leoniana", la rivista scientifica che l'Istituto Teologico Leoniano ha iniziato a pubblicare nel 2012. La rivista, che ha cadenza annuale, generalmente pubblica gli atti del Forum interdisciplinare di primavera, il principale appuntamento accademico dell'Istituto, che da qualche anno viene organizzato d'intesa con gli U-

fici pastorali della Conferenza episcopale laziale. Il prossimo numero accoglierà una serie di studi patristici in memoria del professor Celestino Noce, docente prima ad Anagni e poi all'Urbaniana, scomparso nel 2018. Negli anni ha accumulato il suo livello scientifico, ospitando contributi di teologi stimati a livello nazionale come Dario Vi-

tali, Pasquale Basta, Massimo Grilli, Goffredo Boselli, Paolo Benanti, Francesco Occhetta, Ignazio Sanna, Cataldo Zuccaro, Mariano Crociata, Nico Dal Molin, Giovanni Tangorra. La rivista è presente nelle principali biblioteche teologiche italiane ed è indicizzata su "Riviste on line", dove è possibile accedere a tutti gli articoli di un anno dopo la pubblicazione.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Campanella



«Sculture di luce» per ridurre l'impatto energetico



La lampada a led «Onda»

«Light Hole» di Claudio Gioserò sviluppa lampade che correggono i difetti dei led e lasciano inalterata la quantità dell'illuminazione

È noto a tutti che il led sia la migliore soluzione per ridurre l'impatto energetico. Altrettanto conosciuti sono i problemi legati alla sua illuminazione. Proietta una luce molto concentrata e puntiforme e rimane fastidioso allo sguardo diretto, provocando un accenno momentaneo. «Light Hole» ha risolto queste difficoltà, superando i limiti delle soluzioni già in commercio che, si riescono a filtrare la luce con superfici opache, ma riducono di molto la luminosità del led. «Cercare strade non battute da altri è molto esaltante ma le difficoltà non mancano. E' l'atteggiamento che ti aiuta. Non scoraggiarsi mai. Sapersi fermare di fronte agli ostacoli. Capire cosa si è sbagliato, trovare la soluzione e riprendere il cammino.

La forza più grande per me è la perseveranza». Claudio Gioserò ha messo tutto questo entusiasmo e determinazione, ma soprattutto intuizione per l'innovazione, competenza tecnologica e sensibilità per il design al fine di creare le «sculture di luce» di Light Hole. Il progetto nasce sperimentando l'uso di un materiale plastico di piccolo spessore ad altissima trasparenza, usato come se fosse una fibra ottica per il trasporto dell'energia luminosa. Sulle lastre realizzate sono stati praticati dei fori: grazie alle rifrazioni interne la luce del led è gradevole e diffusa con omogeneità. Il sistema, brevettato nel 2016, riesce a proiettare in maniera uniforme quasi il 100% della luce emessa dal led. La ricerca è costante e continua. Light Hole immagina nuove

forme di design originali coniugandole con tecnologie di «casa intelligente». La sua è un'innovazione non tanto nel tipo di materie prime utilizzate, ma nella capacità di fonderle per ottimizzarne le proprietà e modellarle in una forma bella che con la sua luce caratterizza l'arredamento di un ambiente. Esito di anni di ricerca e studio che hanno ottenuto un sostegno importante, racconta Claudio: «Per poter ottenere dei risultati è necessario avere a disposizione persone e laboratori all'avanguardia e se non si hanno risorse, come nel caso di una piccola azienda, gli spazi attivi di Lazio Innova diventano fondamentali per sviluppare l'invenzione». Con la sua tecnologia flessibile, l'inventore ha aperto un campo sterminato di opportunità per la

realizzazione di modelli di design, capaci di risparmiare energia. L'ultimo progetto ispirato a una "Onda" del mare è stato presentato al concorso "Aspettando Maker Faire" indetto da Lazio Innova e Regione Lazio ed ha vinto il primo premio alla selezione regionale nello spazio dedicato al "Maker Faire the European Edition" 2019. «Il futuro sarà più luminoso», sorride Claudio, e rivela il principio etico alla base delle sue creazioni: «Se vogliamo salvaguardare il nostro pianeta, la sensibilità ambientale deve diventare un elemento radicato e profondo in tutti noi. Il risparmio energetico è una delle componenti per la protezione dell'ambiente». Per conoscere tutti i prodotti di Light Hole c'è www.lighthole.it. (53. segue)